

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

V Domenica di Pasqua/C
2 maggio 2010

"L'Amore cristiano"

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13, 31-35)

[31]Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. [32]Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. [33]Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. [34]Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. [35]Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri».

“... E lo glorificherà subito...”

La Gloria, nel linguaggio biblico, è splendore, ricchezza, magnificenza, onore, pienezza. In ebraico, il termine porta in sé l'idea di "aver peso". Dare gloria a Dio significa riconoscere la sua grandezza, la sua santità. L'AT e il NT, sono pieni di espressioni che proclamano la gloria di Dio. Rendere gloria a Dio è un dovere primordiale dell'uomo. La vita felice dell'Aldilà, chiamata anche Vita Eterna, oppure, semplicemente Cielo, consiste nel condividere con i salvati, la vita e la felicità di Dio stesso, il che non è un premio estrinseco, ma è l'identificazione con Dio nell'amore: chi ama fa suo il bene dell'amato. Noi il più delle volte ci limitiamo a preghiere d'intercessione, di richiesta. Questo tipo di preghiere, sono volute di certo da Gesù stesso, però, se amiamo veramente Dio, la nostra orazione deve essere innanzitutto di lode e di glorificazione, perché solo così facciamo nostro il bene del sommo e amato Dio, imitando, suo Figlio Gesù Cristo. Il maestro Divino, infatti, ha glorificato il Padre con la preghiera, l'Annuncio, le opere e la donazione totale al piano salvifico della SS.Trinità.

“... Che vi amiate gli uni, gli altri”

L'amore è un mistero tra l'io e il Tu (M. Buber). Nell'amore, predomina la libertà, non si può costringere nessuno ad amare. L'amore va proposto, va donato. Alcune caratteristiche di esso possono essere: 1) L'amore è un dono gratuito, è gratuità: il mistero dell'amore ci scopre come indigenti e bisognosi. Abbiamo bisogno di ricevere amore e di sentirci amati senza nessun tipo di condizionamenti, né di imposizioni: abbiamo bisogno di viverlo partendo dalla libertà e dalla gratuità del dono offerto. 2) L'amore è totalità, è totalizzante: la libertà e la gratuità dell'amore ricevuto porta alla donazione e alla consegna di sé, all'uscita dall'io per incontrarsi con il Tu senza escludere o negare gli altri, ma nell'integrazione. 3) L'amore è coraggio: un'arte che esige disciplina, pazienza ed impegno per apprenderla. Richiede conoscenza e sforzo per passare dal sentimentalismo, all'impegno di amare; quest'ultima è la condizione assoluta, affinché, l'amore sia eterno. 4) L'amore è apertura, attività e compito che porta alla crescita. Richiede che venga superato l'io chiuso e la strumentalizzazione del Tu come oggetto, per incontrarsi come soggetti e aprirsi alla maturazione del noi e delle reciproche qualità e carismi.

"Come io ho amato voi. . ."

Per il cristiano, l'amore è innanzitutto un dono e poi un'esperienza di Grazia: *"Dio è amore... In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio..."* (1Gv 4,8-10). E' questa l'esperienza decisiva dell'agire cristiano, e, per ciò stesso, è il perno su cui ruotano tutte le sue opzioni e tutti i suoi comportamenti. Questo spiega perché l'amore verso Dio e verso il prossimo è l'esigenza etica fondamentale, nell'impegno della sequela: è la risposta vitale al dono gratuito dello Spirito che ci spinge a camminare secondo lo stesso Spirito (Gal 5,25). Lo Spirito dell'amore viene così ad essere la Legge Nuova di Grazia e di libertà del cristiano: è lo Spirito che ispira, purifica e fortifica *"quei generosi propositi con i quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra"* (GS 38).

"Da questo, tutti sapranno che siete miei discepoli. . ."

L'amore ci introduce nell'ambito religioso dell'Alleanza mediante cui Dio e l'uomo realizzano il loro incontro, e, nello stesso tempo, l'amore ci introduce nell'universo etico concreto, perché è la sua categoria fondamentale. Per questo, ci apre a grandi ideali, spronandoci alla creatività: impedisce che la religione diventi alienazione, rito vuoto o pietismo; impedisce pure che l'etica degeneri in legalismo, perché si apre, invece, all'incontro, all'impegno e alla comunione con il prossimo reale, con il povero, con il non amato, ecc.

"Il mistero della fraternità"

S.Francesco non ci ha lasciato profonde riflessioni sulla natura, della sua comunità fraterna. Egli viveva con i suoi frati e più che scrivere trattati sull'amore, lo ha vissuto in prima persona, dando l'esempio. I primi frati, le prime povere dame e i primi terziari, erano talmente pieni di carità che nel praticarla, si preoccupavano solo di vedere come realizzarla meglio, per essere più graditi a Dio. Leggendo le Fonti Francescane possiamo cercare di comprendere il mistero della fraternità francescana. Il centro vivente era innanzitutto Cristo Gesù: *"Non c'è da meravigliarsi se la carità di Cristo lo rendeva più che fratello per le creature fatte ad immagine del Creatore"* dice il Celano, parlando di S.Francesco. Sempre il Celano scrive che S.Francesco intuiva l'amore divino che chiamava alla vita ogni essere, questo amore lo percepiva in ogni creatura di Dio, facendolo agire con la libertà degli eletti che sono già nella Gloria Paradisiaca. Senza il bisogno di attendere il futuro, il Santo di Assisi, percepiva già l'originaria bontà insita in ogni essere vivente o essere inanimato. Amava, per amore di Cristo tutti gli uomini e donne, considerandoli fratelli e sorelle; soffriva per un condannato, come se stesse per essere giustiziato un suo consanguineo. L'amore raggiungeva il massimo grado per i suoi frati che riteneva figli e confratelli, perché, essi come lui, avevano scelto di somigliare a Cristo Gesù fratello e padre di tutti. L'essenza della fraternità francescana appare, soprattutto, nell'espressione che Francesco era solito usare quando parlava dei suoi seguaci: fratelli nello spirito. Per Francesco il fratello nello spirito è colui che ha lo Spirito del Signore e di conseguenza si sforza di lasciar agire pienamente in se stesso la Grazia della Redenzione, non opponendo ostacoli. Liberandosi dallo spirito del proprio Io, dallo spirito della carne per far spazio allo spirito santo.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti: Bernard CH.A., Teologia affettiva, Ed. Paoline, Roma, 1985. Cereti G., "Amore", in: Dizionario di Pastorale Giovanile, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1989, pp. 43-54. Welte B., Dialettica dell'amore. Fenomenologia dell'amore e amore cristiano nell'era tecnologica, Ed. Morcelliana, Brescia, 1986. Fonti Francescane.